



Dove c'è Banca di Piacenza non c'è desertificazione

di Giuseppe Nenna, Presidente Banca di Piacenza



Sono diverse le indagini che indicano come il processo di desertificazione bancaria stia assumendo proporzioni sempre più preoccupanti. A farne le spese è, soprattutto, chi vive e lavora nei comuni più piccoli (anche se il fenomeno coinvolge ormai anche le grandi città). Un'analisi della Fondazione Fiba di First Cisl segnala che il 41% dei comuni italiani è rimasto privo di una presenza

bancaria con – nel 2023 – 826 sportelli chiusi rispetto ai 677 dell'anno precedente. I comuni privi di dipendenze sono ora 3.300, con oltre 4 milioni di cittadini rimasti senza sportello. E le previsioni per il 2024 fanno temere una ulteriore accelerazione con altre chiusure, visti i piani d'impresa di molti istituti di credito.

Continua a pagina 2



Non è più il momento di un silenzio complice

di Cristiana Muscardini

Il ministro Salvini risponde agli avversari, che lo accusano di non aver rilasciato una dichiarazione dopo la morte di Navalny, affermando di essere troppo impegnato a costruire ponti, strade e ferrovie per avere tempo di rispondere ai suoi avversari.

Tralasciando il fatto che tutti questi cantieri, in giro per l'Italia, non li abbiamo visti mentre la principale preoccupazione del ministro sembra rimanere il Ponte sullo Stretto, non la mancanza di strade e ferrovie in Sicilia ed in Calabria, non si può dimenticare che la dichiarazione del vice di Salvini, sulla morte di Navalny, è stata a dir poco preoccupante mentre il ministro, e vicepremier, noto, nel passato, per le sue simpatie putiniane, è rimasto silenzioso!

Diamo atto, ancora una volta, alla determinazione e chiarezza con la quale il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella si è espresso e ci

Continua a pagina 5

Attualità

In piazza a Piacenza per l'Ucraina

Pagina 6

Europa

Il regolamento sui servizi digitali si applica ora a tutte le piattaforme online nell'UE

Pagina 16

Flash

L'intelligenza artificiale rende obsoleti 34mila lavoratori negli Usa

Pagina 26

Dove c'è Banca di Piacenza non c'è desertificazione

di Giuseppe Nenna, Presidente Banca di Piacenza



Sono diverse le indagini che indicano come il processo di desertificazione bancaria stia assumendo proporzioni sempre più preoccupanti. A farne le spese è, soprattutto, chi

vive e lavora nei comuni più piccoli (anche se il fenomeno coinvolge ormai anche le grandi città). Un'analisi della Fondazione Fiba di First Cisl segnala che il 41% dei comuni italiani è rimasto privo di una pre-

senza bancaria con – nel 2023 – 826 sportelli chiusi rispetto ai 677 dell'anno precedente. I comuni privi di dipendenze sono ora 3.300, con oltre 4 milioni di cittadini rimasti senza sportello. E le



Tenaris

previsioni per il 2024 fanno temere una ulteriore accelerazione con altre chiusure, visti i piani d'impresa di molti istituti di credito.

Il forte sviluppo degli strumenti digitali potrebbe far pensare che gli sportelli bancari siano sempre meno necessari. Ma non è così.

E' noto che il fenomeno della desertificazione bancaria costituisce un fattore di marginalizzazione e un impulso indiretto allo spopolamento. Non solo. Una ricerca presentata dal sindacato Uilca è arrivata alla conclusione che la presenza di una filiale in un comune non è importante solo per facilitare il prelievo del contante, ma incide anche sulla propensione agli investimenti.

In questo scenario meglio si comprende, allora, l'importanza delle banche di territorio. Piacenza, per esempio, rappresenta un'oasi che resiste al "deserto". Per quale ragione? Come ha più volte sottolineato Cristiana Muscardini dalle colonne di questo settimanale (e la ringraziamo delle citazioni), nella provincia emiliana ormai da 88 anni opera una banca (l'unica veramente locale rimasta) che gli sportelli non li chiude ma li apre.



La banca di territorio è come la salute – amava ricordare il nostro compianto presidente Sforza Fogliani -, la si apprezza quando non c'è più. La presenza fisica delle banche nei territori facilita l'attività di supporto a famiglie e imprese e ben sappiamo che una delle caratteristiche più apprezzate dai nostri clienti, è quella di non essere considerati dei numeri ma delle persone con le quali ci si conosce e ci si guarda negli occhi. La Banca di Piacenza dimostra di essere vicina a imprese e famiglie con gesti concreti. Per riaffermare il legame con il territorio ha inaugurato nuove filiali in immobili di cui ha acquisito la proprietà, a significare che in un luogo ci va per restarci. E le piccole cerimonie che ogni anno facciamo per ricordare gli anniversari delle aperture delle filiali nei vari comuni (vuoi 50 ma anche

anni), sono l'esempio più tangibile del nostro legame con il territorio.

Le altre chiudono e noi apriamo, dicevamo. Lo abbiamo fatto recentemente a Voghera, Modena, Pavia e Reggio Emilia. Qualcuno potrebbe pensare che queste scelte allentino il nostro legame con Piacenza. Non è così. E' esattamente il contrario. Abbiamo necessità di migliorare la qualità dei nostri impieghi, e queste nuove piazze ci consentono di raggiungere lo scopo aumentando i profitti a beneficio dei territori di riferimento.

Il nostro modo di fare banca – con la presenza fisica nei territori – ha positivi riflessi di immagine e reputazione e dà anche buoni ritorni, consentendo all'Istituto di credito di ottenere ottimi risultati. Il Bilancio 2023 approvato di recente dal Consiglio di amministrazione ha chiuso con un utile che ha sfiorato i 30 milioni di euro (29,9), contro i 20,6 dell'anno precedente.



La politica assente davanti ai disagi di cittadini e imprese per la continua chiusura di sportelli bancari

di Cristiana Muscardini



Aumentano le preoccupazioni degli utenti, privati od imprese, per la inesorabile, continua chiusura degli sportelli bancari, come aveva già avevamo scritto sul Patto Sociale in un articolo del 21 gennaio 2024.

Anche Wall Street Italia si è occupato del problema segnalando che il 41% dei comuni italiani è rimasto privo di una presenza bancaria, secondo l'analisi della Fondazione Fiba di First CISL, con un evidente danno anche per le 225 mila imprese che risiedono in quei comuni privi di sportello.

Sempre secondo l'analisi e la ricerca di Fiba nel 2023 gli sportelli chiusi sono stati 826 a fronte dei 677 dell'anno precedente, dimostrazione evidente che le banche più grandi, o quelle che comunque non sono veramente legate ai legittimi interessi del territorio dove sono nate, continuano a chiudere sportelli, licenziare dipendenti, negare ai clienti quei servizi che gli stessi pagano profu-

matamente per il loro conto corrente.

Le previsioni per il 2024 fanno temere un'ulteriore accelerazione con altre chiusure, visti i piani d'impresa di molti istituti di credito.

La cosiddetta desertificazione bancaria non avviene solo nei comuni minori, come abbiamo già scritto, ma anche nelle grandi città dove, ad esempio, l'UniCredit ha eliminato dalle agenzie gli sportelli per le operazioni di prelievo, deposito etc. lasciando solo le casse automatiche. Diversa è invece l'attenzione di quelle banche, come la Banca di Piacenza, che hanno rifiutato gli accorpamenti e, pur aprendo nuove filiali anche in grandi città, rimangono legate al territorio dove sono nate garantendo la presenza di loro agenzie anche nei piccoli comuni.

Non ci si giustifichi la chiusura di tante filiali con la possibilità di avere conti on line, il modo di gestire il proprio conto deve essere una libera scelta e non un obbligo e non sempre l'on line offre la garanzia ed

il servizio necessari, specie alle persone più anziane o meno informatizzate. La diffusione del digitale non può consentire alle banche, per migliorare i propri utili e quelli degli azionisti, di chiudere sportelli per tagliare i loro costi, negando servizi e creando problemi sia ai privati che alle imprese, per altro soltanto il 50% degli utenti usa l'internet banking.

Siamo stupiti dall'assenza della politica su questo problema che aumenta non solo il disagio ma anche i rischi per molte persone costrette ad utilizzare, per lunghe distanze, la macchina o i mezzi pubblici per poter raggiungere uno sportello bancario con un funzionario in carne ed ossa.

Mentre in Italia chiudono sportelli e filiali ben diversa è l'impostazione negli Stati Uniti dove si agisce all'opposto aprendo nuove agenzie per rendere più vicina la banca ai cittadini rendendo così non solo un servizio alla collettività ma anche ai propri bilanci.

Non è più il momento di un silenzio complice

di Cristiana Muscardini



I ministro Salvini risponde agli avversari, che lo accusano di non aver rilasciato una dichiarazione dopo la morte di Navalny, affermando di essere troppo impegnato a costruire ponti, strade e ferrovie per avere tempo di rispondere ai suoi avversari.

Tralasciando il fatto che tutti questi cantieri, in giro per l'Italia, non li abbiamo visti mentre la principale preoccupazione del ministro sembra rimanere il Ponte sullo Stretto, non la mancanza di strade e ferrovie in Sicilia ed in Calabria, non si può dimenticare che la dichiarazione del vice di Salvini, sulla morte di Navalny, è stata a dir poco preoccupante mentre il ministro, e vicepremier, noto, nel passato, per le sue simpatie putiniane, è rimasto silenzioso!

Diamo atto, ancora una volta, alla determinazione e chiarezza con la quale il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella si è espresso e ci uniamo alle tante voci che hanno

denunciato, anche per questa nuova morte "misteriosa", Putin e il sistema russo.

Siamo tra i molti che ritengono il presidente russo comunque colpevole, sia che abbia ordinato la soppressione di Navalny, sia che Navalny sia stato ucciso da un solerte sostenitore dello zar, sia che sia morto per cosiddette cause naturali dopo essere stato avvelenato, detenuto in carcere, processato con fantomatiche accuse e poi recluso nel più duro carcere dell'Antartico dove sopravvivere diventa quasi impossibile.

Putin si comporta come ai tempi di Stalin e dell'Unione Sovietica quando i dissidenti, e cioè quelli che chiedevano libertà e diritti civili, erano reclusi, e spesso soppressi, in Siberia o avvelenati o "suicidati". Non dimentichiamo le molte morti "misteriose" anche in questi anni di guerra contro l'Ucraina.

La dura repressione contro coloro che hanno avuto il coraggio di protestare, portando un fiore sotto il monumento delle vittime dei gulag per ricordare Navalny, e gli arresti violenti, quattro, cinque poliziotti contro una sola persona, testimoniano come, in vista delle elezioni e con una guerra che non sta vincendo e per la quale ha fatto morire centinaia di migliaia russi, l'arroganza, la crudeltà ed il cinismo del nuovo zar non abbiano limiti.

Quegli occidentali che ancora, in modo palese, o più o meno occulto, simpatizzano con Putin o trescano con lui esportando ed importando merci, direttamente o con il sistema della triangolazione, prendano atto che per il mondo civile, per la gente per bene qualsiasi tipo di silenzio sulle mala gestione di Putin, sui suoi delitti sarà considerato non solo acquiescenza ma connivenza.

Non è più il momento di un silenzio pauroso o complice.

In piazza a Piacenza per l'Ucraina

La redazione



Sabato 24 febbraio, a due anni dall'invasione dell'Ucraina e della guerra scatenata dalla crudeltà dello zar russo, in Piazza Duomo a Piacenza, alle ore 15,30, si svolgerà la manifestazione per la libertà e la pace in-

detta dall'organizzazione ucraina di volontariato NADIYA, per essere vicini alla valorosa resistenza del popolo.

Per Il Patto Sociale, da sempre solidale con l'Ucraina, sarà presente Cristiana Muscardini.

Sanità: dal diritto al credito a punti

di Francesco Pontelli - Economista



I sistema fiscale è basato sulla quantità di reddito dichiarato e non sulla qualità (*) ed assicura le risorse finanziarie necessarie per fornire dei servizi anche sanitari alla popolazione. A chiunque, quindi, indipendentemente dal profilo e soprattutto dallo stile di vita, viene riconosciuto il diritto costituzionalmente tutelato di pretendere un'assistenza sanitaria di buon livello in caso di necessità, a maggior ragione se d'urgenza.

La prevenzione, invece, nasce dalla consapevolezza che la ricerca medica riesce a ottenere degli ottimi risultati quando interviene con una tempistica ottimale, quindi alle prime manifestazioni della patologia. La sua promozione risulta perciò fondamentale per assicurare un livello di salute generale e, di conseguenza, veicolare nel migliore dei modi le risorse finanziarie necessarie a favore dello stesso Sistema Sanitario Nazionale.

Tuttavia, non può esistere nessun tipo di premio nella gestione ma soprattutto nella erogazione dei servizi del Sistema Sanitario, tantomeno in rapporto ai comportamenti dei singoli individui rispetto a dei protocolli di comportamento elaborati dallo Stato.

La Cina che, si ricorda a tutti, non rappresenta una democrazia e neppure ci si avvicina, ha introdotto nella pratica quotidiana il credito sociale sulla base del quale ogni persona riceve da molteplici fonti

dei feedback che ne accrescono o diminuiscono appunto il proprio credito sociale.

L'idea di introdurre questo tipo di feedback monitorando i comportamenti dei singoli individui, per accrescere o diminuire un ipotetico credito sanitario, rappresenta una bestialità figlia di uno Stato etico il quale invece di assicurare il massimo dell'assistenza sanitaria vuole trasformarsi in un gestore di gadget con l'unico obiettivo di risparmiare risorse finanziarie.

In altre parole, il benessere del singolo cittadino viene individuato come espressione di comportamenti virtuosi aderenti ai protocolli statali e solo in questo caso diventa maggiormente virtuoso e degno.

Ora nessuno ha intenzione di sottovalutare il valore della prevenzione,

la quale è stata completamente penalizzata se non azzerata durante gli anni del Covid, e della cui lacune dovrebbero rispondere quanti abbiano gestito negli ultimi trent'anni la sanità pubblica imponendo continui tagli di finanziamenti e di strutture sanitarie. Ma credere che attraverso l'elargizione di skipass o ingressi alle terme donati "da uno Stato Superiore ai propri sudditi", che possa assicurare ed accrescere l'aderenza ai protocolli sanitari (***) dei comportamenti dei singoli cittadini, rappresenta la peggiore espressione di uno Stato Etico, per di più caratterizzato da un bagaglio culturale imbarazzante.

Tutte queste risibili trovate rappresentano, invece, la volontà di mantenere inalterato il livello di spesa pubblica senza valutarne e migliorarne la qualità e, di conseguenza,

esprimono già il proprio fallimento intellettuale e strategico.

Solo in un mondo nel quale il parcheggio di un ospedale risulta a pagamento mentre quello di un centro commerciale è gratuito e le pizze arrivano più velocemente delle ambulanze un diritto può diventare un credito a punti.

(*) la cui differenza è impossibile da definire ma di certo chi crea lavoro rispetto a chi specula dovrebbe pagare meno tasse.

(**) la prevenzione esprime una evoluzione della cultura e consapevolezza medica non certo una politica commerciale.



Mal d'Europa

di Carlo Sala.

€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Eire al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cambiare regole, leggi, controlli

di Anastasia Palli



Bandiere a mezz'asta, lutto cittadino o nazionale, lacrime, cordoglio, dichiarazioni, promesse, sconcerto ma le morti di Firenze, e almeno una parte delle più delle mille morti di lavoratori avvenute del 2023, potevano essere evitate con leggi diverse, con controlli attenti, con procedimenti giudiziari celeri e pene esemplari per chi nel passato aveva causato lutti e tragedie.

Ora si parla di rendere uguali le norme che già vigono nel pubblico anche per i cantieri privati, come se in un paese civile fosse normale avere sistemi di controllo diversi tra cantiere pubblico e cantiere privato!

Non crediamo che la normativa europea, alla quale il Ministro Salvini dice di essersi adeguato per il nuovo codice degli appalti, contempli che in un cantiere privato si possa

anche morire mentre in quello pubblico il lavoratore ha le tutele necessarie.

Non crediamo che la normativa europea tolleri l'utilizzo di materiali di scarsa qualità ed elevata pericolosità, l'utilizzo di persone non idonee, per esperienza e qualifica, al tipo di lavoro al quale sono chiamate, o che non sono in regola, ed una serie infinita di sub appalti per lo stesso lavoro.

Non crediamo che la normativa europea tolleri la mancanza di controllo nei cantieri da parte di coloro che, in nome degli organi pubblici, sono preposti alla verifica del rispetto delle normative per la sicurezza, per la qualità del materiale utilizzato, per l'idoneità del personale.

Le disgrazie possono qualche volta succedere per fatalità ma stiamo

assistendo ad una vera mattanza per colpa di incurie pubbliche e private e, aggiungiamo, fatte con il preciso intento di risparmiare e guadagnare di più.

Governo e sindacato, e le opposizioni che hanno governato fino ad ieri, dopo le necessarie e consuete, quanto inutili, dichiarazioni pensino ora a come cambiare regole, leggi, controlli visto che fino ad ora non hanno funzionato.

Al prossimo lutto, se ancora non avranno fatto niente, si astengano da lacrime di coccodrillo e sappiano che già da ora una parte di responsabilità è tutta loro.

Crac di banche regionali Usa

di Mario Lettieri* e Paolo Raimondi**



Riceviamo e pubblichiamo un articolo di Mario Lettieri e Paolo Raimondi apparso su ItaliaOggi il 15 febbraio 2024

Dopo il collasso di tre istituti di credito regionali statunitensi nel marzo scorso, il settore è di nuovo sotto stress. Infatti, in un solo giorno le azioni della New York Community Bank (Nycb) sono crollate del 38%, dopo aver riportato una perdita di

252 milioni di dollari nell'ultimo trimestre.

Anche l'indice bancario regionale Kbw è sceso del 6%, il suo più grande calo giornaliero da maggio. Non sono crolli improvvisi e momenta-



BETA
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

nei. Le perdite sono continuate, colpendo altre banche regionali, tra cui la Bank of California, la BankUnited con base in Florida, la Western Alliance Bank dell'Arizona, la Bank OZK dell'Arkansas e la Valley National Bank del New Jersey.

È utile ricordare che in queste situazioni c'è sempre una certa speculazione che soffia sul fuoco. Si stima che chi ha scommesso sul crollo delle azioni delle banche regionali abbia registrato profitti per 685 milioni di dollari in un giorno! Perciò gli investitori e le autorità di regolamentazione sono di nuovo in allerta.

Una delle cause sarebbe l'esposizione al mercato immobiliare commerciale che è da tempo in difficoltà. Ci sarebbero state delle grosse perdite sui prestiti immobiliari concessi. Le banche sono state e sono costrette ad accantonare cospicui fondi per coprire eventuali perdite.

C'è anche una nefasta eredità lasciata dalla pandemia: il valore di molti immobili, infatti, sarebbe crollato poiché milioni di lavoratori sono ancorati al lavoro a distanza, lasciando gli uffici vacanti o sottoutilizzati. Ancora una volta, però, è soprattutto l'alto tasso d'interesse della Federal Reserve al 5,5% a mettere in difficoltà molte banche, colme di titoli Treasury in perdita, e a rendere difficile il pagamento dei prestiti accesi dagli investitori immobiliari. Anche la recente decisione del governatore Jerome Powell di non ritoccare al ribasso i tassi ha dato una spallata al mercato.

Vi è poi la richiesta da parte della Federal deposit insurance corporation (Fdic) alle banche di riempire i suoi fondi svuotati per i salvataggi fatti la scorsa primavera. La Fdic è l'agenzia indipendente del governo Usa che garantisce i depositi fino a 250 mila dollari. Si stima che le banche regionali americane dovrebbero versarle almeno 500 milioni di dollari. Inoltre, per sopravvivere, molte banche regionali starebbero portando avanti numerose operazioni di

fusione/acquisizione e ciò renderebbe il mercato più instabile, volatile.

La crisi immobiliare americana sta mettendo, com'era prevedibile, in serie difficoltà anche alcune banche europee, canadesi e giapponesi esposte sul mercato immobiliare statunitense. Al riguardo, la banca privata svizzera, gestore patrimoniale, Julius Baer, ha registrato forti ribassi dei suoi profitti e altre banche maggiori, come la Deutsche Bank, hanno dovuto accantonare delle riserve extra per far fronte a eventuali perdite su investimenti immobiliari americani.

Anche i salvataggi fatti lo scorso anno hanno lasciato dei buchi irrisolti. Ad esempio, la Nycb ha registrato delle difficoltà a seguito dell'acquisizione di prestiti per un valore di 13 miliardi di dollari dalla Signature Bank di New York, uno dei tre istituti di credito falliti lo scorso anno. Molte banche regionali lamentano rilevanti diminuzioni del loro cosiddetto net interest income (nii), che è la differenza tra quanto esse guadagnano sui prestiti concessi e gli interessi pagati sui depositi. Per riuscire a trattenere i depositi dei clienti in fuga e in cerca di compensi più alti, esse hanno dovuto alzare gli interessi offerti.

In un recente discorso, Michael J. Hsu, presidente dell'Office of the Controller of the Currency (Occ), l'agenzia federale di vigilanza bancaria, ha analizzato le crisi bancarie del 2023 evidenziando tre grandi problematiche: la «fuga dei depositi» non assicurati è sempre più veloce; mantenere degli asset liquidi non è sufficiente in caso di grave stress; il contagio colpisce le grandi banche anche in mancanza di un loro rapporto diretto con quelle regionali in crisi. Si ricordi che nella Silicon Valley Bank, il cui fallimento è stato il secondo più grande della storia Usa, il 90% dei depositi non erano assicurati e, al sorgere della crisi, in precipitosa fuga.

Hsu ha inoltre riportato che la Fdic evidenzia che i depositi non assicurati sono aumentati del 10% annuo, passando dai 2.300 miliardi di dollari del 2009 ai 7.700 miliardi del 2022. Molte più banche si basano su depositi non assicurati.

Inoltre, le banche, che sono visionate dall'Occ, hanno 12.000 miliardi di dollari di depositi, il 40% dei quali, pari a 4.800 miliardi, è senza l'assicurazione della Fdic.

In altre parole, il sistema bancario americano è seduto su una bomba a orologeria. In caso di stress o di crisi, i «run», cioè le fughe dei depositanti dalle banche, diventerebbero incontrollabili. Continuiamo a pensare che il G20 debba affrontare il tema di una riforma radicale del sistema che non riguarda soltanto gli Usa.

* già sottosegretario all'Economia ** economista

L'insostenibilità economico-ambientale

di Francesco Pontelli - Economista



Qualsiasi esito di una strategia si basa sulla valutazione del pieno o parziale raggiungimento dell'obiettivo indicato anche in ragione dei costi sostenuti per il suo conseguimento, il tutto inserito in un contesto temporale.

Questo principio vale soprattutto nella considerazione di una strategia economica all'interno di una macro area come l'Unione Europea, la quale si confronta con le dinamiche di un mercato sempre più globale.

Ogni obiettivo strategico la cui valutazione si basi su parametri diversi, determina inevitabilmente l'ingresso di un ipotetico fattore ideologico come termine di riferimento. Ed è esattamente quello che sta accadendo in Europa con il settore Automotive.

Da anni tanto a livello europeo quanto nazionale l'automobile rappresenta il nemico pubblico espressione anche di un becero individualismo e quindi da combattere non solo per l'inquinamento ma anche

sulla base di valutazioni prettamente etiche.

In questo senso si può interpretare la virata della Commissione europea la quale ha individuato nell'articolo mondo dell'Automotive il primo vero responsabile del cambiamento climatico quando invece questo rappresenta solo l'1% delle già risibili emissioni dell'Unione Europea che rappresentano il 6,7/7 % del totale delle emissioni europee.

Inoltre questi cambiamenti climatici probabilmente possono ritenersi

conseguenza non tanto dell'attuale livello di emissioni quanto di quelle dei decenni precedenti in quanto le automobili hanno ridotto negli ultimi vent'anni di oltre il 92% le proprie emissioni.

Di conseguenza si considera legittimo ed assolutamente proficuo cercare di ridurre l'1% dell'inquinamento attribuibile all'automobile, un settore che rappresenta il 6,7% della occupazione europea.

Contemporaneamente si rinuncia, sempre e solo sulla base di parametri ideologici, ad oltre il 7% del PIL e a 396 miliardi di tasse che il settore, nel suo complesso, versa nelle casse delle Nazioni e della stessa Unione Europea.

Non paghi della apocalisse prossima ventura gli esperti di economia ambientalista sostengono come il sup-

porto fiscale assicurato dal settore Automotive dovrebbe venire caricato alle società petrolifere, un delirio la cui sola idea creerebbe un tracollo finanziario molto simile a quello del '29 e che non risparmierebbe alcun settore.

La stessa crisi di Volkswagen, la quale ora si vede costretta a tagliare il 10% del proprio personale a causa degli avventati investimenti nell'auto elettrica come espressione della propria strategia speculativa che aveva adottato il delirio ambientalista della Commissione, ne rappresenta una pericolosa anteprima.

In altre parole, quando pretendi di combattere l'1% di emissioni di un complessivo 6,7% dell'inquinamento attribuibile all'Europa, sacrificando scientemente il 7% del PIL espressione di un know how frutto di decenni di investimenti industriali e

professionali, quando pretendi di lasciare senza lavoro oltre il 6,7% degli occupati assicurati dal settore Automotive e rinunciando a 394 miliardi di tasse, in più utilizzando le risorse fiscali per incentivare automobili made in China prodotte con l'energia assicurata dalle centrali al carbone a fortissimo impatto ambientale, allora è necessario assumersi le responsabilità del proprio delirio di fronte ai lavoratori ed ai cittadini europei.

(*) <https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/AE8MlslB>

I nostri domiciliari

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

di *Cristiana Muscardini*.
€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così anche tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



I NOSTRI DOMICILIARI

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

ULISSE EDIZIONI

Sempre più diffusa la pratica dell'alterazione fisica degli animali

di Anastasia Palli



Mentre da tempo in Europa è stato sancito per legge che deve essere preservata l'integrità fisica degli animali, riconoscendoli come esseri senzienti, in altre parti del mondo persone senza scrupoli, incapaci di comprendere i rischi di continuare a modificare la natura, continuano ad eseguire violenze sugli animali per modificare il loro aspetto fisico sia per seguire le mode correnti che per renderli più idonei a determinati scopi quali la caccia, le competizioni di bellezza o l'attività di difesa.

Recentemente il World Small Animal Veterinary Association ha pubblica-

to una condanna ad ogni intervento di alterazione fisica degli animali denunciando che la pratica di effettuare alterazioni fisiche è diventata sempre più frequente così come il tentativo di controllare e modificare le doti naturali delle razze.

La presa di posizione della WEAVA, facendosi portavoce di 116 associazioni veterinarie di tutto il mondo, ha espresso la sua preoccupazione per il non riconoscimento del valore intrinseco degli animali e ha invitato tutte le associazioni veterinarie e gli allevatori di cani a prendere una iniziativa analoga spiegando, ai proprietari ed agli allevatori, in modo inequivocabile come siano

negativi gli standard di razza che comportino alterazioni fisiche come il taglio della coda o delle orecchie o altri interventi chirurgici estetici che non corrispondano a risolvere patologie accertate.

Ci auguriamo che l'invito sia accolto da tutti e che oltre ad impedire operazioni chirurgiche per modificare l'aspetto dei cani si vieti anche l'uso di nocivi coloranti per modificare il colore del pelo, come avviene in alcuni paesi, come gli Stati Uniti, dove si vedono barboncini colorati di rosa, azzurro ed altro.

CRISTIANA MUSCARDINI

SAFARI

Viaggio nella vita di italiani in Africa



Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa esplora le storie attraverso le esperienze di uomini e donne italiani che hanno fatto dell’Africa la loro casa.

Il termine “Safari” in swahili significa “viaggio”, e questo libro ne incarna appieno l’essenza: l’idea che le nostre vite siano costantemente in movimento, in evoluzione, e che ogni incontro e ogni condivisione di esperienze lasci un’impronta duratura nella nostra anima.

L’autrice permette di conoscere personaggi affascinanti, che hanno scelto di cambiare radicalmente la propria vita, condividendo le loro gioie e le sfide quotidiane. Questi uomini e donne italiani hanno costruito comunità, hanno sperimentato la bellezza e la complessità dell’Africa.

In *Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa* il viaggio è una metafora potente per la vita stessa: attraverso l’incontro con gli altri, siamo in grado di arricchire la nostra esperienza e le vite altrui. Questo libro ci invita a riflettere sul nostro per-

sonale “safari” attraverso la vita, sulla nostra capacità di adattarci e abbracciare nuove culture, e sulla bellezza di condividere le nostre storie con il mondo.

Cristiana Muscardini, dottore in filosofia, pubblicista ed analista politico, è relatore su questioni europee, ambiente e terrorismo ed è editorialista del settimanale online “Il Patto Sociale - Informazione Europa”. Ha studio a Milano e da alcuni anni vive, con Mario e Anastasia, prevalentemente in Val Trebbia, dove scrive e cura anche la coltivazione di frutti antichi con gli inseparabili cani, Luna, Tatanka, Evita, e Sirio, e i tre gatti BonBon, Neve e Mao Mao. Ha all’attivo diverse pubblicazioni: dal romanzo *Una parola per Caino* alla raccolta di racconti *Il testimone e l’algognotico*, ai saggi, dopo 25 anni di esperienza nella Ue, tra i quali ricor-

diamo *L’Europa sconosciuta*, *L’Europa in discussione*, *L’Europa promessa*, *L’Europa in tavola*, ai libri inchiesta *Politeisti assassini*, sul terrorismo in Afghanistan e Somalia, nato dagli incontri col comandante Massoud ucciso dai terroristi il 9 settembre 2001, e con l’indimenticabile amico Yusuf Ismail Bari-Bari, ambasciatore somalo alle Nazioni Unite, trucidato in un attentato a Mogadiscio, e *I nostri domiciliari*, reportage sui primi mesi del Covid.

Medaglia d’oro al Merito europeo, ha partecipato alla conferenza sul cambiamento climatico a Nairobi ed è intervenuta all’Euroasian Media Forum in Kazakistan.

Listino: € 13,90

Pagine: 120

Collana: Nuove voci Vite

ISBN-978830684270

Gruppo
Albatròs Il Filo

Le nostre pubblicazioni sono distribuite da *Messaggerie Libri*

Il regolamento sui servizi digitali si applica ora a tutte le piattaforme online nell'UE

di R.B.



Il 17 febbraio il regolamento sui servizi digitali, il codice di riferimento dell'UE volto a rendere l'ambiente online più sicuro, più equo e più trasparente, verrà applicato a tutti gli intermediari online nell'Unione.

Le piattaforme non designate come piattaforme e motori di ricerca online di dimensioni molto grandi saranno controllate a livello degli Stati

membri da un'autorità di regolamentazione indipendente che opererà in qualità di coordinatore nazionale dei servizi digitali, cui spetterà il compito di garantire che tali piattaforme rispettino le norme e che vigilerà e applicherà il regolamento relativamente alle piattaforme stabilite sul suo territorio.

I coordinatori dei servizi digitali e la Commissione costituiranno un

gruppo consultivo indipendente, il comitato europeo per i servizi digitali, per garantire che il regolamento venga applicato coerentemente e che gli utenti in tutta l'UE godano degli stessi diritti, indipendentemente dal luogo in cui sono stabilite le piattaforme online.

La relazione degli esperti sulla politica di coesione propone modalità per amplificarne l'efficacia e l'influenza future

La redazione

Perché la politica di coesione è fondamentale per il futuro dell'Europa? Cosa fa la politica di coesione e cosa dovrebbe fare? In che modo la politica di coesione può svolgere meglio la sua missione di coesione economica, sociale e territoriale nel contesto della transizione verde e digitale e dei cambiamenti demografici? Sono le tre questioni chiave per riflettere sul futuro della politica di coesione dopo il 2027 che il gruppo indipendente di esperti ad alto livello sul futuro della politica di coesione ha presentato nella sua relazione. Il documento valuta il funzionamento della politica di coesione e contiene raccomandazioni su come garantire che la politica continui a promuovere la prosperità e la convergenza in tutta l'UE.

Tali raccomandazioni andranno ad aggiungersi alle riflessioni in corso e al corpus di pareri di molte parti interessate e istituzioni sul futuro della politica di coesione.

Istituito dalla commissaria europea per la Coesione e le riforme Elisa Ferreira, il gruppo, indipendente dalla Commissione, ha esaminato le modalità per garantire che la politica di coesione continui a sostenere la crescita e la ripresa in tutte le regioni d'Europa, realizzando nel contempo la transizione verde e digitale e aiutando le regioni ad adattarsi alle sfide demografiche, industriali e geopolitiche in corso.

La relazione è il risultato di un intenso lavoro svolto dal gruppo nel corso dello scorso anno, arricchito da contributi accademici, documenti di input preparati dalla Commissione e presentazioni di diverse parti interessate.



Per il gruppo la politica di coesione dovrebbe essere maggiormente basata sul territorio, con investimenti orientati al futuro adattati ai punti di forza, alle sfide e alle esigenze uniche di ciascuna regione; promuovere un approccio olistico alla politica sociale investendo maggiormente nello sviluppo del capitale umano e nell'integrazione sociale per prevenire e ridurre le disuguaglianze in tutti i territori; sfruttare le capacità locali e il potenziale per sviluppare future opportunità di crescita inclusiva e sostenibile attraverso la diversificazione e la collaborazione; costruire migliori istituzioni nazionali e regionali mettendo lo sviluppo di capacità e l'innovazione sullo stesso piano degli investimenti nelle infrastrutture e nel capitale produttivo; elaborare strategie di sviluppo più efficaci e inclusive utilizzando i principi di un partenariato forte e di una gestione condivisa, riunendo le parti interessate

dei diversi livelli di governo e della società civile; collegare le regioni per sfruttare le opportunità globali e realizzare un'innovazione più sostenibile e resiliente; diventare maggiormente basato sulle prestazioni, combinando questo approccio con la sua dimensione territoriale; essere meglio integrati nel sistema di governance economica; razionalizzare le proprie procedure amministrative e adottare approcci più efficienti e di facile utilizzo per semplificare i processi; continuare a concentrarsi sulla sua missione originaria di promuovere lo sviluppo sostenibile e stimolare la competitività, mantenendo nel contempo la flessibilità necessaria per affrontare le sfide urgenti.

L'aumento dei casi di morbillo richiede una risposta coordinata della sanità pubblica

La redazione



Nel contesto delle epidemie di morbillo in diversi paesi dell'UE, il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC) ha pubblicato un compendio sulla valutazione della minaccia (Threat Assessment Brief). Secondo la relazione, il numero crescente di casi in Europa desta particolare preoccupazione nelle zone a basso livello di copertura vaccinale, con gruppi di persone non vaccinate. I

bambini di età inferiore a 12 mesi, troppo giovani per essere immunizzati, costituiscono il gruppo a maggior rischio, insieme ai bambini non vaccinati di età inferiore a 5 anni, ai bambini immunocompromessi e agli adulti con un rischio più elevato di malattia grave e di aumento della mortalità.

Per interrompere la trasmissione di questa malattia altamente contagiosa è necessario vaccinare almeno il

95% della popolazione con due dosi. Il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie incoraggia le autorità sanitarie pubbliche a mantenere un'alta copertura vaccinale, a garantire le capacità di monitoraggio, rilevamento precoce, diagnosi e controllo delle epidemie, e a sensibilizzare maggiormente gli operatori sanitari e il pubblico.

La Commissione approva fino a 6,9 miliardi di € di aiuti di Stato a sostegno delle infrastrutture dell'idrogeno

di R.B.



La Commissione, nel rispetto delle norme UE in materia di aiuti di Stato, ha approvato un terzo importante progetto di comune interesse europeo (IPCEI) a sostegno delle infrastrutture dell'idrogeno. L'IPCEI dovrebbe rafforzare l'approvvigionamento di idrogeno rinnovabile, riducendo così la dipendenza dal gas naturale e contribuendo al conseguimento degli obiettivi del Green Deal europeo e del piano REPowerEU.

Il progetto, denominato "IPCEI Hy2Infra", è stato concepito e notificato congiuntamente da sette Stati membri: Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo e Slovacchia.

Gli Stati membri erogheranno fino a 6,9 miliardi di € in finanziamenti pubblici, che dovrebbero a loro volta liberare 5,4 miliardi di € di investimenti privati. 32 imprese con attività in uno o più Stati membri, tra cui anche piccole e medie imprese ("PMI"), parteciperanno a 33 progetti nel quadro dell'IPCEI.

L'IPCEI Hy2Infra interesserà un'ampia parte della catena del valore dell'idrogeno e sosterrà: la diffusione di elettrolizzatori su larga scala per 3,2 GW per produrre idrogeno rinnovabile; la realizzazione di condotte di trasporto e distribuzione dell'idrogeno nuove e riconvertite per circa 2 700 km; lo sviluppo di impianti di stoccaggio dell'idrogeno su larga scala con una capacità di almeno 370 GWh; la costruzione di terminali di movimentazione e delle relative infrastrutture portuali per vettori di idrogeno organico liquido ("LOHC") al fine di gestire 6 000 tonnellate di idrogeno all'anno.

Diversi progetti sono in cantiere per il prossimo futuro: vari elettrolizzatori su larga scala dovrebbero essere operativi tra il 2026 e il 2028 e, a seconda dell'area geografica, la realizzazione delle condotte è prevista tra il 2027 e il 2029. Il completamento di tutti i progetti è previsto per il 2029, con calendari che variano a seconda del progetto e delle imprese.

Nei casi in cui non possano concretizzarsi iniziative private a sostegno dell'innovazione pionieristica e della costruzione di infrastrutture su larga scala di grande importanza per l'UE a causa del considerevole rischio che questo tipo di progetti implica, le norme sugli IPCEI consentono agli Stati membri di colmare insieme le carenze e superare questi fallimenti del mercato. Allo stesso tempo, le norme garantiscono che l'economia dell'UE nel suo complesso tragga vantaggio dagli investimenti e limiti le potenziali distorsioni della concorrenza.

L'IPCEI comprenderà 33 progetti di 32 imprese, tra cui cinque PMI. Le imprese partecipanti coopereranno strettamente tra loro nel quadro di numerose iniziative nonché con partner esterni, quali gestori dei sistemi di trasmissione, potenziali acquirenti, università, organizzazioni di ricerca e fornitori di attrezzature in tutta Europa, PMI incluse.

Dalla BEI, con il sostegno di InvestEU, 1,2 miliardi di euro a supporto del piano di ASPI per una rete autostradale sempre più sicura, green e resiliente

La redazione



Sostenere la prosecuzione del piano di ammodernamento dei circa 3mila chilometri della rete gestita da Autostrade per l'Italia (ASPI) per renderla più moderna, sempre più sicura e resiliente a fronte di futuri eventi climatici estremi. Questi sono fra gli obiettivi principali dell'accordo da 1,2 miliardi di euro siglato dalla Banca europea per gli investimenti (BEI) e Autostrade per l'Italia, uno dei principali concessionari del settore delle autostrade a pedaggio in Europa. Delle risorse investite dalla BEI, almeno 800 milioni di euro sono sostenuti da InvestEU, il programma di investimenti della Commissione europea di cui il Gruppo BEI è il principale partner esecutivo.

In particolare, questo finanziamento per 800 milioni di euro ha una durata di 15 anni (allineata dunque alla scadenza della concessione) e contribuirà al programma di rigenerazione della rete, rendendola più sostenibile e resiliente, anche nell'eventualità di futuri eventi climatici. L'impegno della BEI comprende anche ulteriori 400 milioni di euro volti a supportare l'avanzamento del piano di ammodernamento di ASPI.

Sul fronte della sostenibilità ambientale, le risorse della BEI contribuiranno a promuovere la mobilità sostenibile, supportando l'utilizzo di energie alternative e l'adozione di soluzioni tecnologiche nel segno di un risparmio energetico sempre più

consistente. In particolare, le risorse messe a disposizione dalla BEI contribuiranno a sostenere l'installazione di stazioni di ricarica per veicoli elettrici, di pannelli fotovoltaici, e sistemi di illuminazione a LED lungo la rete.

Inoltre, il progetto genererà importanti ricadute economiche, contribuendo alla creazione di nuovi posti di lavoro in tutto il Paese. La BEI stima che l'implementazione del progetto sosterrà 13.000 posti di lavoro, consolidando ulteriormente l'impegno della BEI nel supportare la crescita economica del territorio.

AggregateEU apre il primo bando a medio termine per garantire un approvvigionamento energetico stabile e prevedibile

La redazione



Nell'ambito della piattaforma AggregateEU per l'acquisto in comune di gas, la Commissione apre il primo bando a medio termine in cui gli acquirenti potranno presentare la loro domanda di gas per diversi periodi da sei mesi da aprile 2024 a ottobre 2029.

Il bando a medio termine è un nuovo servizio proposto dalla Commissione per avvicinare acquirenti e venditori al di là della crisi a breve termine che abbiamo vissuto negli ultimi due inverni. AggregateEU raccoglierà la domanda dei consumatori di energia dell'UE per un massimo di 5 anni e la metterà a gara allo scopo di garantire nei

prossimi anni un approvvigionamento stabile e prevedibile alle aziende partecipanti, basandosi sulle fondamenta del meccanismo di crisi introdotto nel 2023. La piattaforma è stata creata in risposta a contatti approfonditi con le parti interessate.

Questo nuovo bando a medio termine porterà avanti i lavori di AggregateEU volti a garantire e diversificare l'approvvigionamento di gas in risposta alla guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina e deriva dal successo ottenuto dai 4 bandi a breve termine per l'acquisto in comune di gas che si sono svolti da aprile a dicembre 2023 nell'ambito della piattaforma dell'UE per l'energia, e che hanno portato

alla fornitura di oltre 42 miliardi di m3 della domanda aggregata di gas in Europa grazie a fornitori affidabili. Nel corso dell'anno proseguiranno anche i bandi a breve termine.

Per partecipare a questo primo bando a medio termine, gli acquirenti e i venditori devono registrarsi e iscriversi alla piattaforma AggregateEU. Per questa prima tornata la domanda deve pervenire entro il 21 febbraio e sarà messa all'asta dal 26 al 27 febbraio. Non appena la domanda e l'offerta saranno state abbinate mediante la piattaforma, le singole aziende negozieranno i loro contratti bilateralmente.

Reati e animali, modifiche al codice penale

La redazione



Riceviamo e pubblichiamo un comunicato dell'ANMVI - Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani

Il Presidente dell'ANMVI Marco Melosi si dice "soddisfatto" dello stop alla Pdl 30. Dopo le contrarietà emerse in audizione, la Commissione Giustizia della Camera si prende un "congruo" tempo gli emendamenti. Salta il calendario: il testo non sarà in Aula la prossima settimana. Melosi: "Apprezziamo la prudenza della Commissione. Le nostre obiezioni erano fondate". "Siamo soddisfatti della pausa di riflessione sulla pdl 30. Il testo presenta forti criticità per la professione veterinaria". Così il Presidente dell'ANMVI Marco Melosi commenta lo stop deciso ieri dalla Commissione Giustizia della Camera alle proposte di modifica al codice penale in materia di reati contro gli animali".

Il Presidente della Commissione Giustizia, On. **Ciro Maschio**, ha riferito che sono in corso "interlocuzioni tra le forze politiche" che richiedono "un ulteriore lasso di tempo". La proposta di legge non sarà in aula il 20 febbraio, come da programmazione iniziale.

L'Associazione, in audizione la scorsa settimana, aveva evidenziato numerosi profili antiggiuridici ed eccessi penalistici sull'operato dei Medici Veterinari, con l'introduzione di fattispecie colpose che non hanno precedenti nel sistema penalistico nazionale. Ai Ministri Nordio, Schillaci e Lollobrigida, l'Anmvi aveva anche segnalato l'incompatibilità di numerosi articoli con l'ordinamento delle professioni sanitarie, con le norme sui controlli ufficiali veterinari e con le produzioni alimentari di origine animale.

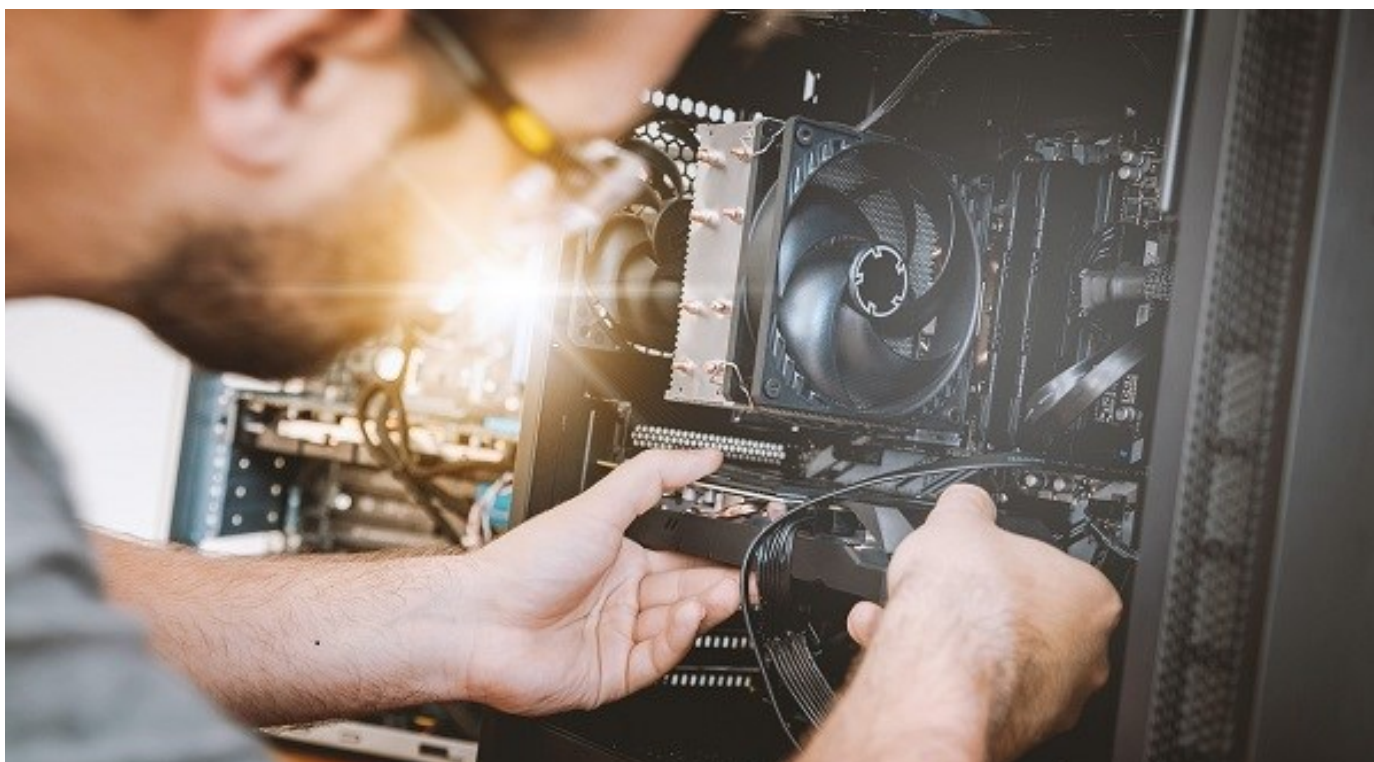
La Commissione Giustizia ha rinviato ad una successiva seduta l'adozione del testo base, risultante dall'abbinamento della pdl 30, la principale in materia, con altre proposte analoghe. Anche per gli emendamenti, ha dichiarato il Presidente Maschio, è necessario un lasso di tempo "congruo" e un esame "approfondito". A favore del rinvio si è espressa la deputata **Maria Carolina Varchi (FDI)** "al fine di consentire quella sintesi politica necessaria per l'adozione di un testo largamente condiviso".

"Apprezziamo la prudenza della Commissione. Le nostre obiezioni erano fondate"- conclude il Presidente dell'ANMVI.

Fonte: Ufficio Stampa ANMVI - Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani

Il Comune di Milano cerca insegnanti per laboratori tecnico pratici

La redazione



Con Determinazione Dirigenziale n. 963 del 13/02/2024 del Direttore Area Acquisizione Risorse Umane è indetta una selezione pubblica, per esami, per la formazione di graduatorie da utilizzare per assunzioni a tempo determinato del profilo di Istruttore dei Servizi Formativi – Insegnanti tecnico pratici – Area degli Istruttori – per esigenze della Direzione Lavoro, Giovani e Sport.

L'Amministrazione Comunale garantisce pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro e il trattamento sul lavoro, così come previsto dal D.lgs. n. 198/2006 "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna a norma dell'art. 6 della L. n. 246/2005" e dall'art. 57

del D.lgs n. 165/2001 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche".

La domanda di partecipazione alla selezione deve essere presentata, a far tempo dalle ore 12:00 del 14/02/2024 e non oltre le ore 12:00 del 15/03/2023, unicamente per via telematica attraverso SPID, CIE, CNS o eIDAS, mediante la compilazione del form di candidatura sul Portale Unico di Reclutamento della Funzione Pubblica, cd. "InPA", disponibile all'indirizzo internet <https://www.inpa.gov.it/> e raggiungibile cliccando su "ISCRIVITI ALLA SELEZIONE" in fondo alla pagina.

Per la partecipazione al concorso è richiesto il versamento, entro il ter-

mine di scadenza del Bando, della tassa di euro 10,00 da effettuare esclusivamente tramite la piattaforma PagoPA. Le indicazioni per il pagamento sono visualizzabili sul portale InPA, nell'apposita sezione del modulo di partecipazione.

Per richieste di assistenza di tipo informatico legate alla procedura di iscrizione online, i candidati devono utilizzare esclusivamente l'apposito modulo di assistenza presente sul Portale "inPA".

Per qualunque altra informazione, o comunicazione, i candidati possono inviare una pec al seguente indirizzo: ru.selezioni@pec.comune.milano.it

Il Comune di Milano cerca conversatori in lingua straniera

La redazione



Con Determinazione Dirigenziale n. 964 del 13/02/2024 del Direttore Area Acquisizione Risorse Umane è indetta una selezione pubblica, per esami, per la formazione di graduatorie da utilizzare per assunzioni a tempo determinato del profilo di Istruttore dei Servizi Formativi – Insegnanti tecnico pratici – Classe B02 – Conversazione in lingua straniera – Area degli Istruttori – per esigenze della Direzione Lavoro, Giovani e Sport.

L'Amministrazione Comunale garantisce pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro e il trattamento sul lavoro, così come previsto dal D.lgs. n. 198/2006 "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna a norma dell'art. 6

della L. n. 246/2005" e dall'art. 57 del D.lgs n. 165/2001 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche".

La domanda di partecipazione alla selezione deve essere presentata, a far tempo dalle ore 12:00 del 14/02/2024 e non oltre le ore 12:00 del 15/03/2024, unicamente per via telematica attraverso SPID, CIE, CNS o eIDAS, mediante la compilazione del form di candidatura sul Portale Unico di Reclutamento della Funzione Pubblica, cd. "InPA", disponibile all'indirizzo internet <https://www.inpa.gov.it/> e raggiungibile cliccando su "ISCRIVITI ALLA SELEZIONE" in fondo alla pagina.

Per la partecipazione al concorso è richiesto il versamento, entro il termine di scadenza del Bando, della tassa di euro 10,00 da effettuare esclusivamente tramite la piattaforma PagoPA. Le indicazioni per il pagamento sono visualizzabili sul portale InPA, nell'apposita sezione del modulo di partecipazione.

Per richieste di assistenza di tipo informatico legate alla procedura di iscrizione online, i candidati devono utilizzare esclusivamente l'apposito modulo di assistenza presente sul Portale "inPA".

Per qualunque altra informazione, o comunicazione, i candidati possono inviare una pec al seguente indirizzo: ru.selezioni@pec.comune.milano.it.

Sfilata di moda davanti alle rovine ateniesi al British Museum innesca un caso diplomatico

di C.S.



La Grecia ha espresso reiterate proteste per una sfilata che si è tenuta il 18 febbraio a Londra, in occasione della Settimana della moda, dinnanzi ai fregi del Partenone di Atene custoditi al British Museum. Il designer Erdem Moralioglu ha scelto l'imponente cornice della sala espositiva di queste prestigiose opere d'antiquariato per presentare la sua nuova collezione di marchi di moda, ispirati alla cantante greca Maria Callas. "Organizzando una sfilata di moda nella sala espositiva dove sono esposti i fregi del Partenone, il British Museum, ancora una volta, dimostra di non avere rispetto per i capolavori dello scultore Fidia", ha dichiarato la ministra della Cultura greca, Lina Mendoni, in un comuni-

cato. "I responsabili del British Museum svalutano e insultano non solo il monumento, ma anche i valori universali che rappresenta. Le condizioni di esposizione delle sculture nella Galleria Duveen si stanno deteriorando di giorno in giorno. È tempo che questo reperto di architettura rubato e il lavoro maltrattato tornino a risplendere sotto la luce dell'Attica", ha aggiunto la ministra.

La Grecia chiede da decenni la restituzione di questo fregio di 75 metri staccato dal Partenone, che è uno dei pezzi centrali esposti al British Museum. Le autorità di Londra, tuttavia, sostengono che le sculture furono "acquisite legalmente" nel 1802 dal diplomatico britannico Lord Elgin, che le vendette al British

Museum. La Grecia sostiene, invece, che furono oggetto di "saccheggi" mentre il Paese era sotto il dominio ottomano. L'ultimo capitolo dello scontro fra Londra e Atene ha avuto luogo lo scorso novembre quando l'incontro bilaterale previsto a Londra tra il primo ministro Rishi Sunak e l'omologo greco, Kyriakos Mitsotakis, è stato annullato dal capo del governo britannico in seguito a una dichiarazione rilasciata dal premier ellenico all'emittente radiotelevisiva "Bbc" relativa proprio alla restituzione dei fregi del Partenone.

L'intelligenza artificiale rende obsoleti 34mila lavoratori negli Usa

di C.S.



Sostituendosi a circa 34mila lavoratori nel primo mese del 2024, l'intelligenza artificiale ripropone per l'ennesima volta il dibattito tra i luddisti, che contrastano lo sviluppo tecnologico in nome della tutela dei posti di lavoro, e chi invece pensa che dalla ruota in poi l'uomo si è liberato della fatica e ha potuto dedicarsi ad altri lavori proprio grazie allo sviluppo tecnologico.

Fatto sta che secondo i dati di Layoffs.fyi, che tiene traccia dei licenziamenti nel settore, 138 aziende tecnologiche, tra cui Microsoft, Snap, eBay e PayPal, hanno licenzia-

to personale perché superfluo vista la possibilità di far svolgere le stesse mansioni ad apparecchiature tecnologiche. Secondo gli analisti, l'ultima ondata di licenziamenti dimostra che le aziende stanno rimodulando le proprie risorse per investire in nuove aree come l'IA generativa, ovvero quel ramo dell'intelligenza artificiale che si prefigge di creare sistemi informatici in grado di generare autonomamente immagini, suoni e altro ancora, mostrando al contempo agli azionisti una continua attenzione alla disciplina dei costi.

“Le perdite di quest'anno sono apparse più strategiche che stagionali: il 2022 e il 2023 hanno visto il “ridimensionamento” della forza lavoro dopo la pandemia, ma i tagli nel 2024 sono stati accompagnati da “assunzioni attive”, ha spiegato Daniel Keum, professore associato di management alla Columbia Business School, al Financial Times, specificando che le aziende stanno rivalutando le aree prioritarie di investimento e tagliando le posizioni nelle divisioni costose ma non essenziali, come la piattaforma di streaming video Twitch di Amazon, che quest'anno ha perso centinaia di posti di lavoro. “Chiunque lavori nel set-

tore tecnologico o dei videogiochi in questo momento è in qualche modo preoccupato per i licenziamenti, per se stesso o per qualcuno che conosce”, ha dichiarato Autumn Mitchell, tester del controllo qualità presso la filiale di Microsoft ZeniMax. “Vedi un’azienda che annuncia dei licenziamenti e pensi: “Ecco, a chi toccherà la prossima settimana?””.

Ma questo potrebbe essere solo l’inizio. Secondo Brent Thill, analista di Jefferies, le aziende tecnologiche stanno valutato la loro forza lavoro, alla ricerca di un’organizzazione più snella “I licenziamenti continueranno e potrebbero peggiorare. È diventato contagioso”. “Abbiamo bisogno di diventare più efficienti. Ciò significherà modificare le priorità finora esistenti, investendo allo stes-

so tempo in alcuni rami nuovi”, ha dichiarato questo mese Daniel Ek, amministratore delegato di Spotify. Meta – che ha tagliato più di 20.000 posti di lavoro dalla fine del 2022 in seguito alle lamentele degli investitori sui miliardi di dollari destinati alla costruzione di un “metaverso” – ha dichiarato questo mese che le aggiunte nette di personale per l’anno in corso saranno “minime”, anche se effettuerà “investimenti significativi” nell’IA generativa.

La società di software SAP ha invece presentato a gennaio una “trasformazione aziendale” che prevede la soppressione di circa 8.000 posti di lavoro, in quanto l’azienda si concentrerà maggiormente sull’IA. L’azienda ha dichiarato che alla fine del 2024 il personale sarà “simile ai livelli attuali”. Diverso il caso della

società di photo-messaging Snap che, mentre lotta per riprendersi dal crollo della pubblicità digitale, ha annunciato di voler tagliare un decimo della sua forza lavoro globale. In quest’ultimo caso, ha detto Keum, si tratta della risposta a una “crisi esistenziale”, ovvero che riguarda la possibilità che la società esista ancora nei prossimi anni. “Si tratta di un tipo di licenziamenti molto diverso” ha concluso rispetto agli annunci di di Amazon, Meta, Google.

Divergenze Parallele

di *Cristiana Muscardini*.

€ 12,00

Uno sguardo sulla politica italiana degli ultimi anni, analizzando le difficoltà tra le iniziative prese da Alleanza Nazionale in Italia ed in Europa. Il saggio offre una sintesi di alcuni degli aspetti più salienti che mettono in luce i diversi modi di intendere la politica tra coloro che gravitano a Roma o a Bruxelles. Citando con precisione date, luoghi, circostanze e protagonisti, vengono evidenziate le occasioni perse, le promesse mancate, i successi e le delusioni, i cambiamenti di rotta e le divergenze di vedute tra chi credeva nella creazione di un centrodestra come forza internazionale, con un respiro liberale e sociale, e chi sentiva maggiormente l’influenza di Forza Italia e la necessità di intruparsi nel Partito Popolare Europeo.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



DIVERGENZE PARALLELE

Il partito Alleanza Nazionale tra Europa ed Italia

ULISSE EDIZIONI

Le difficoltà del 2023 non scalfiscono i conti dell'Eni

di Luigi De Renata



Eni ha chiuso il 2023 con "risultati eccellenti", nonostante uno scenario "incerto e volatile". Con queste parole l'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi, ha commentato i conti finanziari del 2023 e del quarto trimestre resi noti qualche giorno fa. I risultati finanziari di Eni sono stati "eccellenti" con un Ebit proforma di circa 18 miliardi di euro e un utile netto adjusted pari a 8,29 miliardi di euro, nonostante un calo del 38% rispetto allo scorso anno. La generazione di cassa operativa con 16,5 miliardi di euro su base adjusted "prima dell'assorbimento del circolante ha assicurato un significativo surplus in aggiunta al sostanziale ritorno di cassa agli azionisti di 4,8 miliardi di euro, mantenendo un rapporto di indebitamento di 0,2" ha sottolineato Descalzi. I risultati confermano che nel 2023 "abbiamo superato tutti i nostri obiettivi" e soprattutto, "abbiamo continuato a lavorare nel percorso di transizione". Nonostante la volati-

lità dello scenario caratterizzato dalla flessione dei prezzi del petrolio Brent (-5% rispetto al quarto trimestre 2022) e del gas (diminuiti del 57% nel mercato europeo), l'utile ante imposte adjusted del quarto trimestre 2023 di 3,2 miliardi di euro, pari a 15,1 miliardi di euro su base annua, "evidenzia la robusta performance conseguita dal Gruppo grazie alla efficace gestione industriale e alla disciplina finanziaria". L'utile netto adjusted sul trimestre si attesta a 1,6 miliardi a fronte dei 2,5 miliardi dello stesso periodo del 2022 (-34%). L'utile netto è pari a 4,7 miliardi (-66%), sul quarto trimestre il dato è di 149 milioni (in diminuzione del 76%).

Su base annua, Eni ha conseguito un utile operativo adjusted di 13,8 miliardi di euro, in riduzione del 32% rispetto al 2022, che "riflette il minor contributo dei business E&P, anche per effetto del deconsolidamento delle società operative angolane conferite alla JV Azule nel terzo

trimestre del 2022, e dei business della Raffinazione e della Chimica, in parte compensati dalla performance del settore GGP e dai risultati positivi dei business Enilive e Plenitude & Power" ha osservato il Gruppo. Il settore Ggp, ha spiegato Descalzi, "ha realizzato risultati record facendo leva sulla qualità del portafoglio, azioni di ottimizzazione e favorevoli accordi contrattuali". Mentre Enilive, attiva nei business dei biocarburanti e dei servizi di mobilità, "ha ampliato la propria presenza internazionale attraverso l'acquisizione della partecipazione del 50 per cento nella bioraffineria di Chalmette negli Stati Uniti e l'accordo di joint venture con LG Chem per la realizzazione di un nuovo impianto in Corea del Sud" ha continuato ancora l'Ad. Intorno al tassello di Plenitude, in particolare, nelle giuste condizioni di mercato, l'Ipo di Plenitude "resta per Eni un'opzione anche dopo la cessione di una quota di circa il 9% al fondo Eip". Lo ha detto il cfo Francesco Gattei, durante la confe-

rence call con gli analisti commentando i risultati del 2023 e del quarto trimestre, osservando che "continueremo a monitorare le condizioni di mercato nel 2024 e 2025".

Passando invece al quarto trimestre 2023, Eni ha conseguito l'utile operativo adjusted di 2,7 miliardi di euro con una riduzione del 23% rispetto al quarto trimestre 2022 dovuta principalmente al settore E&P (-17% a 2.431 milioni di euro) per "effetto della flessione del prezzo del petrolio e delle quotazioni del gas naturale, alla debole performance del business della Chimica", ha sottolineato una nota del Gruppo, che ha registrato una perdita operativa adjusted di 237 milioni di euro, -172% rispetto al quarto trimestre 2022, a causa della flessione della domanda e dell'incremento della pressione competitiva da parte di prodotti più economici, nonché al significativo deterioramento dello scenario della raffinazione che ha determinato una sensibile riduzione dell'utile operativo della Raffinazione (-322 milioni di euro). Descalzi ha commentato a riguardo, infatti, che "siamo consapevoli della situazione della chimica e abbiamo fatto molto per cambiare ma ora sono necessarie radicali iniziative che vadano verso il cambiamento. Dobbiamo trasformare i nostri impianti. Dobbiamo fare qualche azione più forte perchè è un'area dove possiamo creare valore". Tale trend è stato in parte compensato dai risultati record di Ggp (+614 milioni di euro il risultato operativo adjusted).

Nel quarto trimestre 2023 la produzione di idrocarburi è stata in media di 1,71 milioni di boe/giorno pari a 1,66 milioni di boe/giorno nell'anno 2023, in aumento del 6 per cento rispetto al quarto trimestre 2022, +3% rispetto all'anno precedente. La produzione è stata sostenuta dal ramp-up in Mozambico, dallo start-up del progetto Baleine in Costa d'Avorio, dalla maggiore attività in Algeria che beneficia anche delle acquisizioni, in Kazakhstan a causa di eventi non pianificati verificatisi

nello stesso periodo del '22, nonché in Libia e Indonesia. Questi aumenti sono stati compensati dalla minore produzione dovuta al declino dei campi maturi. Nel confronto sequenziale, la produzione è in aumento di circa il 5% per gli stessi driver descritti in precedenza. A tal proposito l'ad ha commentato: "Abbiamo recentemente finalizzato l'acquisizione di Neptune che, con il suo portafoglio prevalentemente a gas, e sinergico ai nostri asset in Nord Europa, Indonesia e Nord Africa, costituirà un elemento chiave

per i nostri piani di sviluppo. Nel 2023 abbiamo avviato nel rispetto dei tempi e dei budget i due rilevanti progetti Baleine in Costa d'Avorio e Floating Gnl Congo. Grazie agli straordinari successi esplorativi in Indonesia e in altre geografie abbiamo confermato la nostra leadership nel settore; al tempo stesso abbiamo conseguito il massimo livello di produzione rispetto all'intervallo obiettivo annunciato".



Le autorità di New York si sostituiscono ai genitori e fanno causa ai social media per danno ai ragazzi

di L.D.R.

Facendo ciò che i genitori non hanno ritenuto di dover fare, la pubblica amministrazione della città più orientata al mercato ha fatto causa alle aziende dei social media. Secondo quanto le autorità di New York il dipartimento della salute e la Hospitals Corporations hanno denunciato alla Corte Superiore della California (lo stato dove hanno sede i denunciati), i social media, tra cui TikTok, Facebook, Instagram, Snapchat e YouTube, hanno provocato danni alla salute mentale dei bambini e degli adolescenti e hanno "alimentato una crisi mentale tra i giovani su scala nazionale a livelli che non si erano mai visti".

"New York è la prima grande città americana a compiere un passo di questa dimensione per denunciare direttamente e in modo chiaro il pericolo dei social media" ha dichiarato il sindaco Eric Adams annunciando il ricorso. La denuncia contestata alle società prese di mira di aver "progettato intenzionalmente le loro piattaforme per manipolare e creare dipendenza nei bambini e negli adolescenti". E contesta alle stesse società di essersi impegnate a procacciarsi clienti: viene infatti loro contestato di compiuto ricerche psicologiche così da rendere le loro piattaforme il più coinvolgenti possibile, per spingere i giovani a passarci sempre più tempo. "Abbiamo visto quanto il mondo online possa creare dipendenza e travolgere, esponendo i nostri figli a un flusso continuo di contenuti dannosi e alimentando la crisi nazionale di salute mentale dei nostri giovani", ha commentato Adams.

La commissione Giustizia del Senato degli Stati Uniti nel corso di un'audi-



zione aveva già esposto il problema di fronte agli amministratori delegati di alcune grandi piattaforme di social media. All'evento erano presenti anche i genitori, che hanno condiviso testimonianze sulle esperienze dei propri figli. Ansia, depressione, autolesionismo e in alcuni casi persino il suicidio. Erano presenti Mark Zuckerberg (Meta), Linda Yaccarino (X) Shou Chew (Tik Tok) Evan Spiegel (Snap) e Jason Citron (Discord). E Zuckerberg aveva scelto di usare la carta della compassione. Si era alzato in piedi e rivoltosi verso la platea aveva chiesto scusa pubblicamente: "Mi dispiace per tutto quello che avete passato". "Nessuno – ha continuato – dovreb-

be passare attraverso le cose che le vostre famiglie hanno sofferto".

New York vuole ottenere un risarcimento. E vuole anche che sia messa in atto una regolamentazione più chiara, che salvaguardi i minori. Ma le aziende hanno respinto le accuse. Meta ha dichiarato: "Vogliamo che gli adolescenti abbiano esperienze online sicure e adatte all'età". YouTube ha detto di aver creato "servizi e politiche per offrire ai giovani esperienze adeguate all'età". TikTok ha detto che continuerà a lavorare per garantire sicurezza alla community.

Fedez dichiara le pezze al... e alla Guardia di Finanza tocca prendere in esame un esposto del Codacons

di L.D.R.



Fedez si dichiara nullatenente, la Guardia di Finanza, che si sappia, non ha nulla da eccepire e il Codacons, sollecita la stessa Guardia di Finanza, tramite un esposto, a verificare "possibili situazioni di interesse poste in essere nell'ambito del gruppo societario facente capo". Il Codacons fa riferimento a una frase pronunciata da Fedez in un'udienza del novembre 2020, in cui era accusato di una diffamazione ai danni dell'associazione consumatori. I "beni mobili o beni immobili registrati" sono intestati "alle mie società", aveva dichiarato in quell'occasione il cantante, come si sente nell'audio pubblicato da Repubblica che ha anticipato la notizia. La querela del Codacons a Milano era finita in archiviazione ma quelle parole hanno suscitato l'attenzione dell'associazione che ha commissionato uno studio a Gian Gaetano Bellavia, commerciali-

sta ed esperto di diritto penale dell'economia. Ne è emersa l'analisi di "una trama societaria in cui si presentano e si ripetono tutti gli indici di pericolosità fiscale". Nell'esposto di 9 pagine alla Guardia di Finanza di Milano e Roma, pur precisando di non poter verificare o affermare che il 'gruppo Fedez' evada le tasse, si denuncia "un uso continuo e ripetuto di operazioni poco trasparenti e talvolta senza un'apparente ragione economica" e si chiede di verificare "come sono state gestite fiscalmente le suddette operazioni che generano disallineamenti tra gli effetti civilistici e gli effetti fiscali".

"Mi spiace molto leggere questo articolo, non ne capisco il senso e lo scopo, se non quello di dare un'idea sbagliata ai lettori e alle lettrici riportando una mia dichiarazione in modo del tutto decontestualizzato". Così Fedez, in un intervento pubbli-

cato su Repubblica online, commenta la notizia dell'esposto. "Durante un processo – spiega Fedez – mi è stata posta una domanda dal giudice circa quali beni mobili e immobili siano a me intestati. Ho risposto la verità che non ho intestato nulla a nome mio e dunque sono tecnicamente nullatenente perché è tutto intestato alle società della mia famiglia, come avviene per molti imprenditori e imprenditrici di questo paese. Se avessi detto il contrario – prosegue – avrei mentito davanti a un giudice compiendo un reato". Dunque, in merito agli eventuali accertamenti sui suoi asset aziendali, afferma: "Comunque, le mie società sono a disposizione per ogni eventuale controllo delle autorità competenti, non abbiamo nulla da temere o nascondere".

In attesa di Giustizia: galline in attesa di giustizia

di Manuel Sarno



Solo gli sciocchi non sono in grado di riconoscere i propri errori e cambiare opinione se adeguatamente avviati sulla strada del ripensamento: di recente questa rubrica ha affrontato il tema – di grande attualità – del trattamento penitenziario riservato dall'Ungheria ad una nostra concittadina (e non solo a lei, per non discriminare nessuno) e della diversità dei codici e degli apparati giudiziari europei, con buona pace del principio del mutuo riconoscimento delle decisioni giudiziarie che affonderebbe (condizionale d'obbligo) nelle comuni radici e tradizioni continentali e nella condivisa Convenzione dei Diritti dell'Uomo.

Aspre critiche sono state mosse al mancato ravvicinamento dei sistemi

penali, lamentando che questa non sia l'Europa che avrebbe dovuto unire gli uomini facendoli sentire "cittadini europei"...eppure, qualcosa si muove, anzi si è mosso e già da molto tempo in questa direzione ed in questo numero è cosa buona e

giusta fare ammenda di quelle che paiono rivelarsi infondate doglianze.

La buona notizia, ingiustamente sottovalutata e che riabilita un'Unione Europea – attenta a dettarci regole, regolamenti e codicilli con una frequenza tale da trasformarli in

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127

P.IVA 01238240335

imposizioni – riguarda la tutela offerta alle galline ovaiole e parliamo dell'attuazione ad una direttiva nientemeno che del 1999 a cui noi italiani ci siamo tardivamente e colpevolmente adeguati con una delega al Governo del 2003 volta a provvedere al riordino e la revisione della disciplina sanzionatorio in materia di protezione delle galline ovaiole.

Era ora: queste simpatiche bestiole da cortile aspettavano da anni un po' di tutela e di giustizia! Forse non a caso il nostro provvido legislatore ha inserito il tutto nel medesimo disegno di legge che regola la responsabilità civile dei magistrati prevedendo un inasprimento delle pene già esistenti da irrogare a chi delinqua contro le gallinelle con pene "da irrogare secondo principi di effettività, proporzionalità e dissuasività" nonché mediante "riformulazione e razionalizzazione e graduazione dell'apparato sanzionatorio".

Ci mancherebbe altro! E, si badi bene, la Corte Costituzionale insegna che non vi è disparità di trattamento tra galline ovaiole e nullafacenti perché la diversificazione è conseguente alla esigenza di regolamentare situazioni non omogenee (volete mettere quelle adorabili creature che vi mettono l'ovetto in tavola con quelle scansafatiche che si limitano a razzolare tutto il giorno becchettando granaglie?).

La questione è molto seria: nessuno leda i sacrosanti diritti delle galline e



di ogni altra specie, è l'Europa che ce lo ha chiesto e bene ha fatto il legislatore nazionale, severo ma giusto, ad intervenire con l'autorevolezza che gli è propria.

Certamente, dopo essersi occupato di "adeguare gli stabilimenti di allevamento" per queste docili fattrici, dispensatrici di gioie ai galli del pollaio, non sarebbe male che il Parlamento si occupasse anche di adeguare agli standard di un paese civile gli stabilimenti di detenzione per coloro che sono in attesa di giudizio o in espiazione delle pene... perlomeno una volta risolto quel problemino legato alla carenza di organico di circa 18.000 Agenti di Custodia (i cui stipendi, ahimè costano...), misurato sulla attuale struttura carceraria e che è destinato ad aumentare vertiginosamente se la soluzione fosse quella di costruire nuove carceri o ristrutturare quelle già esistenti e in disarmo: a Monza, per esempio, ce n'è una in pieno centro abbandonata da decenni e divenuta luogo di rifugio di topi, ragni e salamandre ed in progressiva rovina. Ed è solo un esempio: nel Paese ce ne sono una quarantina,

alcune mai neppure entrate in funzione: da Arghillà (RC) per mancanza di allacciamento idrico a Busachi, in Sardegna, un'altra frettolosamente chiusa e lasciata alle intemperie da lustri è quella di Pinerolo, altre ancora hanno i lavori fermi da tempo immemorabile per mancanza di fondi e nel frattempo vengono saccheggiate di quello che può tornare utile altrove: dai gabinetti ai serramenti.

Ma questi sono problemi tipicamente nostri, di un'Italia che – per fortuna – sta al passo con i partner europei e garantisce alle galline il giusto processo.

omeo@imprese

Toghe&Teglie: cotolette "alla marescialla"

di Saverio La Grua

Buona settimana a tutti i lettori, sono Saverio La Grua, il "Senatore" del Gruppo Toghe & Teglie, così soprannominato un po' per questioni anagrafiche e un po' per i miei trascorsi da Parlamentare. Stiamo entrando nel periodo quaresimale ma non per questo deve farsi penitenza tutti i giorni: ecco allora un piatto saporito, una cotoletta farcita non di mia creazione, il cui nome sembra evocativo di qualche pellicola anni '60 con Sofia Loren ma – in realtà – non è così e non so spiegarvi l'origine del nome...che, in fondo, conta poco! Badiamo, piuttosto alla realizzazione.



Per preparare due cotolette alla marescialla prendete quattro fette di lacerto o di lonza un po' sottili, tre patate di formato medio, due uova, prezzemolo, quattro fette di provola – anche affumicata va bene, se piace il gusto più deciso – e quattro di prosciutto cotto, burro, sale e parmigiano grattugiato q.b.; per un numero maggiore di commensali basta raddoppiare le dosi.

Bollite le patate e appena cotte schiacciatele in una ciotola nella quale avrete già messo dei pezzetti

di burro. Aggiungete abbondante prezzemolo tritato, parmigiano, sale e, se volete, una macinata fresca di pepe nero.

Ora mescolate alacrememente fino a quando si sarà sciolto il burro e formate un purè: è vietato usare quello in busta anche perché il composto deve restare di una certa consistenza e non essere una sorta di budino.

Stendete una fettina della carne, battetela un po' e dopo averla salata ricopritela con il purè di patate la-

sciando liberi i margini e stendetevi sopra le fette del prosciutto e della provola per poi ricoprire con l'altra fetta di carne facendo in modo di farne combaciare i bordi, sigillandoli con le dita.

Infarinate leggermente la cotoletta, passatela nell'uovo che avrete prima sbattuto e salato e quindi nel pangrattato che deve ricoprirne anche i lati.

Friggetele cotolette in olio di semi di girasole, girandola più volte fino ad ottenere una perfetta doratura e servite ben calde.

Voi dite che assomiglia ad una valdostana? Macchè! Intanto nella valdostana non c'è il purè, il formaggio è – ovviamente – la fontina e poi... quanti sofisimi! Chiamatela come vi pare purchè sia realizzata a regola d'arte e soddisfi il palato.

A presto.



Sostegno da Oltreoceano ad un autocrate corrotto

di Milosao



In nessun altro tempo ebbe la ciarlataneria tanti seguaci e s'allegrò di così lauti profitti, quanto in questo tempo di spregiudicati e di scaltriti.

Arturo Graf; da "Ecce Homo", 1908

Si continua a combattere e a morire nella Striscia di Gaza, dopo che il 7 ottobre 2023 i terroristi di Hamas attaccarono e uccisero circa 1200 persone innocenti, tra civili e militari israeliani. In più presero come ostaggi circa 250 altri cittadini israeliani. Da allora il numero delle vittime aumenta ogni giorno che passa. E mentre il conflitto continua si sta cercando anche di mediare tra le parti. Purtroppo i negoziati, tuttora in corso,

non hanno portato ad una soluzione plausibile e duratura, accettata sia dal governo israeliano, sia dai rappresentanti del Hamas.

Nel frattempo e quasi da due anni ormai si continua a combattere e a morire anche in Ucraina. L'aggressione, che il dittatore russo considerava "un'operazione militare speciale", cominciò il 24 febbraio 2022. Un'aggressione che ha causato molte vittime innocenti, soprattutto tra i cittadini ucraini. L'opinione pubblica in tutto il mondo ha avuto modo di conoscere le atrocità dell'esercito russo. Sono tanti i simboli di queste crudeltà, compresa quella nella cittadina di Bucha durante la primavera del 2022. Lì sono stati ritrovati uccisi e buttati nelle fosse comuni alcune centinaia di cittadini inermi ucraini, tra cui anche bambini ed anziani. Ogni giorno che passa arrivano notizie di questa guerra che

continua a mietere tante vite umane. L'ideatore di questa aggressione continua però a parlare cinicamente di "un'operazione militare speciale" e non di una sanguinosa guerra, di una vera e propria carneficina.

Purtroppo attualmente non si combatte e non si muore soltanto in Ucraina e nella Striscia di Gaza. Da circa dieci mesi si sta combattendo anche in Sudan, causando morti tra i civili inermi e i combattenti nonché una grave crisi umanitaria. Nello stesso tempo però sono in corso anche altri combattimenti in diverse parti del mondo, con morti e distruzioni, nonostante non abbiano la stessa attenzione mediatica e politica.

La scorsa settimana c'è stata un'altra notizia che ha attirato l'attenzione dell'opinione pubblica; la morte di Alexei Navalny, il maggior opposito-

re politico del dittatore russo. La morte "improvvisa" è avvenuta in una prigione speciale in Siberia, oltre il circolo polare artico, costruita nel periodo dei lager nell'Unione Sovietica. La colonia penale IK-3, nota anche come la colonia Polar Wolf (Lupo polare; n.d.a.) si trova a circa duemila chilometri a nord-est di Mosca. E, guarda caso, la morte di Navalny è avvenuta a meno di un mese dalle elezioni presidenziali in Russia, previste tra il 15 ed il 17 marzo 2024. Elezioni che, vista la realtà, saranno "vinte" di nuovo dal dittatore russo. Proprio da lui che ha visto sempre nella persona di Alexei Navalny un avversario molto pericoloso, perciò un avversario da eliminare.

La notizia della morte di Navalny è stata diffusa dalle autorità venerdì scorso, 16 febbraio, alle ore 14:17 locali (le 10:17 italiane; n.d.a.). Lo confermava anche un certificato rilasciato a sua madre dalle autorità della colonia penale IK-3, dopo che lei era andata lì per vedere il defunto figlio, dopo la diffusione della notizia, insieme con l'avvocato di Navalny. Bisogna sottolineare che la notizia è stata propagata dal servizio penitenziario russo tramite alcune delle reti televisive controllate dal governo. In un breve comunicato stampa si faceva sapere che Alexei Navalny "... si è sentito male dopo una passeggiata e ha perso conoscenza quasi immediatamente". Aggiungendo che "...tutti gli sforzi fatti per rianimarlo non hanno avuto esiti". Da fonti indipendenti e credibili risulterebbe che ai media ed ai giornalisti è stato "consigliato" di non dare spazio alla notizia e comunque di attenersi a quanto diramato solo dalle autorità e diffuso dalle televisioni e dalle agenzie stampa controllate dal governo russo. Ma nonostante tutto ciò, la notizia ha avuto subito una rapida diffusione a livello internazionale. E si riferiva soprattutto alle dichiarazioni della madre e della moglie di Navalny, della sua portavoce e dell'avvocato. Si è saputo che sua madre ed il suo legale hanno dovuto aspettare

per circa due ore prima che un funzionario della colonia penitenziaria si presentasse finalmente per comunicare loro che il corpo era stato portato nel obitorio di una città a circa 50 chilometri di distanza. Andati lì hanno trovato però l'obitorio chiuso. In seguito, è stato comunicato loro che il cadavere non si trovava nell'obitorio! La famiglia e i suoi collaboratori sono convinti che la morte di Navalny "ha un solo responsabile: Vladimir Putin". La portavoce dell'oppositore ha dichiarato, tra l'altro: "...Ora chiediamo che il corpo di Navalny sia consegnato alla famiglia, e facciamo appello a tutti perché lo chiedano con noi".

Alexei Navalny, morto il 16 febbraio scorso, a 47 anni, era un avvocato e uno dei più convinti ed agguerriti oppositori del dittatore russo. Aveva cominciato la sua attività politica all'inizio degli anni 2000 con il partito liberale e nazionalista Yabloko (La mela; n.d.a.). In seguito ha aperto un sito dove denunciava la corruzione del regime russo e degli oligarchi "amici" del dittatore. Poi, nel 2011, registra ufficialmente la sua Fondazione anticorruzione e continua a pubblicare molti materiali e documenti con i quali denunciava la corruzione ai massimi livelli del potere politico. Ed era proprio tra il 2011 ed il 2012 che Navalny organizzava e dirigeva, insieme ad altri suoi amici e collaboratori, delle proteste in piazza contro i brogli elettorali. Brogli che garantivano sempre al dittatore russo la vittoria. Le "paperelle gialle" sono state diventate il simbolo della realtà russa, caratterizzata dalla corruzione diffusa e che partiva dai massimi livelli del potere politico. Navalny diventa perciò un'avversario "ingombrante" per il dittatore russo e proprio per questa ragione lui non è stato registrato come candidato nelle elezioni presidenziali del 2018 con la scusa di una "condanna per frode". Alexei Navalny diventava sempre più una crescente preoccupazione per lo zar russo. Ragion per cui quest'ultimo ordina ai suoi di avvelenarlo. Era il 20 agosto del 2020 quando, a bordo

di un aereo diretto a Mosca, Navalny si sente male. Perciò l'aereo atterra nella città di Omsk e lui viene ricoverato nell'ospedale dove, comunque, non hanno fatto riferimento di avvelenamento. Da quell'ospedale Navalny, su sua richiesta, è stato trasferito presso l'ospedale Charité (Carità; n.d.a.) di Berlino. I medici tedeschi hanno constatato l'avvelenamento con un agente nervino. Ma nonostante la consapevolezza dei pericoli che poteva affrontare, Navalny, dopo la degenza in Germania, nel gennaio 2021 decise di ritornare di nuovo in Russia. Ma in patria lui è stato di nuovo condannato dal regime russo. Condanne che ammontavano, tutte insieme, ad oltre trent'anni di carcere. A quelle condanne poi, guarda caso, subito dopo l'inizio guerra in Ucraina, a Navalny è stata aggiunta un'altra condanna di nove anni. Ma non è finita lì. Era l'agosto del 2023 quando a lui arriva un'altra, l'ennesima, condanna. Quella volta di 19 anni di prigione. Ed era dopo quella condanna che lui, a fine dicembre scorso, è stato trasferito proprio nella colonia penale IK-3 dove, secondo i suoi familiari e collaboratori, è stato ucciso venerdì scorso 16 febbraio.

Subito dopo la diffusione della notizia della morte di Navalny in diverse città in Russia sono state organizzate delle manifestazioni per onorare quello che lui rappresentava. Ovviamente la reazione delle autorità russe è stata immediata, con alcune centinaia di arresti. Durante il fine settimana ci sono state delle manifestazioni in onore di Navalny anche in diverse capitali e città europee e negli Stati Uniti d'America. Lunedì 19 febbraio, mentre le autorità russe annunciavano che la salma non sarebbe stata restituita alla famiglia per altri 14 giorni, la vedova di Alexei Navalny è stata a Bruxelles dove ha partecipato alla riunione dei ministri degli Esteri dei Paesi membri dell'Unione europea. Lo stesso giorno, in una video, lei affermava: "Mentono meschinamente e nascondono il suo corpo attenden-

do quando svaniranno le tracce dell'ennesimo novichok di Putin".

Purtroppo il dittatore russo ha dei suoi simili in diverse parti del mondo. Simili che, come lui, fanno di tutto per avere le "mani libere" nella gestione dei regimi dittatoriali. Compresa anche l'eliminazione degli avversari politici e di qualsiasi opposizione. Quanto sta accadendo in questi ultimi mesi in Albania ne è una significativa ed inconfutabile testimonianza. Il nostro lettore è stato informato della palese violazione della Costituzione e delle leggi in vigore da parte delle istituzioni del sistema "riformato" della giustizia. Si tratta di procuratori e giudici che, ubbidendo agli ordini personali e perentori del primo ministro albanese, hanno deliberato prima il divieto dell'uso del passaporto e poi, dal 30 dicembre scorso, l'arresto domiciliare del dirigente dell'opposizione politica albanese (Inconfutabili testimonianze di una dittatura in azione, 23 ottobre 2023; Preoccupante ubbidienza delle istituzioni al regime dittatoriale, 7 novembre 2023; Un dittatore corrotto e disposto a tutto, 20 dicembre 2023). Riferendosi alla drammatica realtà albanese, l'autore di queste righe scriveva che si tratta di una realtà: "...che è stata palesemente confermata anche da quello che è

accaduto con il dirigente dell'opposizione, ex presidente della Repubblica (1992-1997) ed ex primo ministro (2005-2013). Per il primo ministro e per i suoi "alleati", lui rappresenta non solo un avversario politico, ma bensì un nemico da combattere con tutti i metodi. E dal 30 dicembre scorso, in piena violazione della Costituzione e delle leggi in vigore, il dirigente dell'opposizione è agli arresti domiciliari" (Preoccupanti e pericolose somiglianze; 16 gennaio 2024).

Il primo ministro albanese, trovandosi sempre più impantanato in vistose difficoltà, da lui stesso causate, sta cercando, costi quel che costi, un "appoggio internazionale". E siccome non convince più il comprato sostegno dei soliti "rappresentanti diplomatici" accreditati in Albania e neanche quello di alcuni rappresentanti delle istituzioni dell'Unione europea, allora lui sta disperatamente cercando di avere anche l'appoggio di alcuni massimi rappresentanti delle istituzioni statunitensi.

Giovedì scorso, 15 febbraio, per alcune ore, è arrivato in Albania il segretario di Stato degli Stati Uniti d'America. Proprio colui che ultimamente è stato continuamente impegnato nei negoziati difficili e ad ora senza nessun esito, tra l'Israele e

Hamas. Proprio lui che, guarda caso, il 19 maggio 2021 dichiarava il dirigente dell'opposizione, ormai agli arresti domiciliari dal 30 dicembre scorso, come persona "non idonea ad entrare negli Stati Uniti d'America". Una visita, quella del segretario di Stato, che è stata smentita dalle istituzioni statunitensi fino a pochi giorni prima di essere stata realizzata. Una visita durante la quale non sono state trattate delle "questioni geostrategiche", come preannunciavano alcuni media controllati dal primo ministro albanese. Una visita, durante la quale l'illustre ospite ha avuto un brevissimo incontro con il presidente della Repubblica, un ubbidiente servitore del primo ministro, fatti accaduti alla mano. Una visita, durante la quale il segretario di Stato ha incontrato anche alcuni dirigenti delle istituzioni del sistema "riformato" della giustizia. Il segretario di Stato statunitense ha avuto però un lungo incontro e poi una conferenza stampa con il primo ministro albanese. E durante quella conferenza stampa il segretario di Stato ha considerato il primo ministro albanese come "un illustre dirigente e un ottimo primo ministro" (Sic!). Chissà a cosa si riferiva? Ma non di certo alla vera, vissuta e sofferta realtà albanese. E se lui, il segretario di Stato, avesse letto solo l'ultimo rapporto pubblicato nel marzo 2023 proprio del Dipartimento di Stato che lui dirige, doveva avere avuto dei "buoni motivi" per dire quelle parole.

Chi scrive queste righe pensa che quello del segretario di Stato statunitense, giovedì scorso, è stato un vergognoso sostegno da oltreoceano ad un autocrate corrotto. Aveva pienamente ragione Arturo Graf quando scriveva nel suo libro "Ecce Uomo" che in nessun altro tempo ebbe la ciarlataneria tanti seguaci e s'allegro di così lauti profitti, quanto in questo tempo di spregiudicati e di scaltriti.



Australia holds Chinese man over suspected North Korea tobacco smuggling

di Hannah Ritchie, BBC News



A Chinese man is being held in Australia over his alleged role in a tobacco smuggling scheme that generated \$700m (£570m) for North Korea.

Jin Guanghua now awaits extradition to the US, where he faces prosecution.

He is accused of supplying tobacco to Pyongyang for roughly a decade. It is unclear whether he contests the claim.

US authorities allege the tobacco trade allowed Kim Jong Un's regime

to make and sell counterfeit cigarettes to help fund its weapons programme.

Australia's Attorney-General's Department confirmed that Mr Jin had been detained in Melbourne in March last year, and that his "extradition matter" was ongoing.

"The individual is wanted to face prosecution in the US for a number of sanctions, bank fraud, money laundering, and conspiracy offences," it said in a statement on Tuesday.

According to US court documents, the scheme Mr Jin was allegedly



involved in was run through a series of North Korean "state owned companies" and financed by its banks.

"Chinese front companies" were then used to conduct transactions through the US financial system, bypassing sanctions and bringing millions of dollars into Pyongyang, the documents say.

Mr Jin is accused of setting up a number of entities in the UK, New Zealand, the United Arab Emirates and China that "facilitated purchases of [the] tobacco" used.

The revenue from the scheme is believed to have supported North Korea's ballistic and nuclear proliferation programmes, the US says.

Counterfeit cigarettes have been a "major source of income" for North Korea since the 1990s, according to US authorities. Made in Pyongyang, they are then sold using the fake packaging of well-known tobacco brands, and have turned up in countries such as the Philippines, Vietnam and Belize.



The illegal trade is thought to be one of Pyongyang's largest sources of hard currency, according to the US government.

If found guilty, Mr Jin faces millions of dollars in fines and decades in prison.

His alleged co-conspirators have been named in court documents as Chinese nationals Qin Guoming, 60, and Han Linlin, 42.

Both are wanted by the FBI and are suspected to have ties to "China, the United Arab Emirates, and Australia".

A bounty of \$498,000 is on offer for any information that could assist with the arrest and conviction of either man.

For years, the US has imposed strict sanctions on North Korea over its nuclear and ballistic missile activities.

In 2023, British American Tobacco was ordered to pay \$635m in fines to the US government after one of its subsidiaries admitted to selling cigarettes to Pyongyang. The case was described by authorities as an "elaborate scheme to circumvent US sanctions".

Il Giardino del Tempo

www.ilgiardinodeltempo.com
cadeipesci@gmail.com - Tel: 392 767 6140



IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150